

Una moto svizzera

Cancellara, prologo a 53 km/h. Bravo Nibali

Parte il Tour de France con la solita dimostrazione di classe di Fabian, ora in "giallo" L'italiano vicino agli uomini di classifica Wiggins ed Evans

COSIMO CITO
LIEGI

UN IMBATTIBILE FABIAN CANCELLARA SPIANA A 53 ORARI IL PROLOGO DI LIEGI CONQUISTA UN SINGOLARE RECORD: MAI NESSUNO NELLA STORIA DEL TOUR AVEVA VINTO PER CINQUE VOLTE LA CRONO INIZIALE. Come nel 2007, a Londra, Cancellara batte Bradley Wiggins. Tutto scritto, in un certo senso. Wiggins è il migliore tra gli uomini di classifica, ma dietro si propone bene Vincenzo Nibali, che paga all'inglese appena 11" e ricava dai 6 km valoni buone sensazioni e ottimi segnali. Dieci nazionalità diverse ai primi dieci posti della classifica. Tanta Sky, con Boasson Hagen e Froome a ridosso dei primi. Non straordinario e sotto le attese Evans, un secondo meglio di Nibali.

Cancellara e Wiggins, è una storia già vista. Londra, Tour 2007, cronoprologo, l'inglese è tra i favoriti e poi corre in casa, ci tiene tantissimo, ha tutto il pubblico dalla sua parte, è un uomo, allora, da cronometro e basta, come il Cancellara attuale, senza pretese d'alta classifica. Anche allora Cancellara primo, Wiggins secondo, sconfitta dura, tanto da mettere in crisi l'inglese, tanto da portarlo vicino al ritiro. Era un altro corridore allora Wiggins, pesava 80 kg, non andava in salita, correva tanto su pista, era un fenomeno dell'inseguimento, la strada gli serviva solo per arrotondare lo stipendio. Com'è cambiato il mondo in questi cinque anni, ora Wiggins è sceso di quasi 15 kg, ha scoperto doti straordinarie in salita, è migliorato tantissimo a cronometro e si gioca il Tour con immense possibilità di successo, e poi nel giro è entrata la Sky, con i suoi soldi, i suoi investimenti. Cancellara è rimasto invece lo stesso, fenomenale cronoman di allora.

CAMPIONE IN UNA SQUADRA IN CRISI

Fa caldo a Liegi, forse duecentomila persone sul percorso. Strade larghe, poche curve, qualche rotonda, molti rettilinei. Cancellara parte tra gli ultimi, in testa a quel punto c'è Chavanel, in gara l'avversario più pericoloso, Tony Martin. Nel momento del massimo sforzo il tedesco fora, cambia bici, perde alcuni secondi, precipita indietro. Cancellara va invece come un treno, come una moto, viene da una stagione difficile, ha perso male il Fiandre, alla Roubaix è caduto, fratturandosi la spalla, al Giro di Svizzera le ha prese a cronometro da Sagan. Non è sereno il bernese di origini lucane, e poi in squadra le cose vanno piuttosto male. La Radioshack è di fatto in vendita, non paga gli stipendi da un paio di mesi, due corridori, rimasti finora anonimi («ma probabilmente fratelli» si dice in giro), ne hanno chiesto



Fabian Cancellara alla partenza del suo Tour de France: meglio, non poteva cominciare, con vittoria e maglia gialla FOTO/ANSA EPA

la messa in mora. Uno dei soci del consorzio che sponsorizza la squadra è nientemeno che Lance Armstrong, che ha ben altri problemi per la testa al momento, essendo stato praticamente messo sotto processo dall'Usada, l'agenzia antidoping americana, con un documento di quindici pagine che potrebbe cambiare gli ordini d'arrivo e la storia del Tour dal 1999 al 2010. Il team manager della squadra, Johann Bruyneel, a sua volta sotto inchiesta, non si è fatto vedere al Tour «per tenere tranquilli i corridori». C'è una diatriba in atto tra lo stesso Bruyneel e il ds Kim Andersen, e poi i risultati sono scarsi e i fratelli Schleck hanno in atto una fronda nei confronti della dirigenza americana. Andy al Tour non c'è per infortunio, Frank sì ma ha già beccato 38"

...
Dieci nazionalità diverse ai primi dieci posti. La squadra del vincitore è in crisi e da mesi non paga gli stipendi

nel prologo, è 136° in classifica e, orfano del fratello-ombra, ha meno voglia ancora di quanta ne avesse al Giro, dove mollò alla fine della seconda settimana fingendo di essere caduto e di avere problemi alla spalla. In questo cataclisma, la vittoria di Cancellara vale un'infinità. La faccia dello svizzero è comunque intonata allo spirito generale di casa Radioshack, sul podio ha ritirato velocemente i fiori ed è corso via.

Maglia gialla pesante, comunque, come ogni maglia gialla. Ed è pesante e bellissimo il 14° posto di Vincenzo Nibali: «Ci tenevo a partire bene, le mie potenzialità in questo Tour sono tutte da scoprire, vivrò alla giornata, qui è andata bene». Benissimo, rispetto a molti altri: a parte Wiggins e Evans, solo Menchov gli è davanti. Ha lo stesso tempo di Hesjedal, 7" su Rogers, che al Delfino gli era sempre davanti, 8" su Gesink, 10" su Van den Broeck, 17" su Valverde, molto più indietro gli altri, compreso un imprevedibile Roland, 166" su 198. Basso paga a Wiggins 22", Scarponi 30", ma non sono qui per vincere. Oggi Liegi-Seraing, 198 km non facili, con arrivo adatto a Sagan e Gilbert più che a Cavendish e Petacchi.

Errani, l'anno dei record ma questa volta è a rovescio

La finalista di Parigi ko con Shvedova senza fare nemmeno un "15" nel primo set. Vincono Schiavone e Vinci. Il primato di Serena

FEDERICO FERRERO
LONDRA

ALLA KENNETH RITCHIE LIBRARY DI WIMBLEDON, DOVE L'OCCHIALUTO MISTER LITTLE CONSERVA OGNI SORTA DI PUBBLICAZIONE SUL TENNIS, SI AVEVA NOTIZIA DI UN SOLO GOLDEN SET NEI 44 ANNI DELL'ERA OPEN. Un parziale terminato 24 punti a zero nel 1983 in favore di Bill Scanlon su un brasiliano, Marcos Hocevar. Sede del crimine, un torneo della Florida tutt'ora in calendario, Delray Beach.

La penitenza più imbarazzante - perché subita sul sacro suolo di Wimbledon - è toccata a Sara Errani nel primo set contro Yaroslava Shvedova, moscovita assoldata dal Kazakistan del presidente e tennis-maniaco Nazarbayev. Difficile spiegare al non

appassionato come la n.10 del mondo possa essere brutalizzata per sei giochi dalla 65ª. È che Shvedova spara con pezzi da 90: come a Parigi, quando si presentò con un ranking indecente, passò le qualificazioni per stendere la regina Li Na e fermarsi solo nei quarti. E il servizio della Errani, se l'altra lo sa aggredire, è un piccolo supplizio. Le italiane perdono, insomma, al 3° turno la loro testa di serie più alta (10) ma aggiungono due ragazze a far compagnia nella seconda settimana alla strabiliante Camilla Giorgi, chiamata a lottare contro maestra Radwanska dopo la splendida performance contro Petrova. Sorpresa: nel trio c'è Francesca Schiavone. La Leonessa ha avuto in sorte la più leggera delle ceche, la meste Klara Zakopalova; in compenso sarà destinata, lunedì, al carro armato Petra Kvitova,

titolare in scadenza del Rosewater Dish in argento. Con quante possibilità? Scarse, in verità, ma non meno delle chance concesse a Francesca di superare la prima settimana di Wimbledon in un'annata tanto grama. A 32 anni Schiavone è un po' la zia del Tour ma conta su un privilegio raro, quello di saper fare tutto: anche attacchi e tagli, sempre che l'avversaria di turno gliene voglia concedere il tempo.

I privilegiati hanno diviso con Dustin Hoffman il pomeriggio di ansie di Serenona Williams. Scesa alquanto insicura sul Centre court, con la chioma mal governata da pinza e fascione, la numero uno in pectore si è vista costretta a sfiorare il record di ace tra le donne - un esagerato 23, uno in meno di una giornata da dea di Kanepi nel 2008 - per respingere a Chengdu gli anticipi pestiferi di Zheng Jie, microtennista affatto parvenu dei prati: fu la prima cinese semifinalista a Wimbledon e, come allora, solo una superSerena è riuscita a sopravvivere. In quel mentre, sul campo 18 Roberta Vinci si concedeva il primo ottavo di finale in un major gestendo con mano delicata le furie di Mirjana Lucic; un tabellone clemente le ha affidato, ora, Tamira Paszek. Lecito sperare in questa come unica partita giocabile nello Slam che agli italiani va più indigesto: armato del suo leggendario compendium, Alan Little confer- ma.

Moto: Stoner più forte del dolore Rossi a fondo

FELICE DIOTALLEVI
ASSEN

DOPO L'INCREDIBILE CADUTA DI SABATO, CON IL VOLO SOPRA LA MOTO, LE CAPIROLE PER ARIA E PER TERRA, I DOLORI QUA E LÀ, CASEY STONER SI CONFERMA IL PIÙ FORTE DI TUTTI, VINCENDO IL GP D'OLANDA E TROVANDO DI CONSEGUENZA IL PRIMATO NELLA CLASSIFICA MONDIALE. Stoner vince davanti a Pedrosa, superato a metà gara, dopo la solita partenza vibrante del piccolo spagnolo, quasi mai in grado di tenere il ritmo fino alla fine. È stato l'unico sorpasso di un Gp che ha consumato il suo duello più importante già alla prima curva, quando Alvaro Bautista ha provato a fare il fenomeno, ritardando moltissimo la frenata, sperando di sorpassare una mezza dozzina di moto in una curva soltanto. È invece e naturalmente scivolato, allorché ha dovuto piegare oltremisura per restare in pista: così facendo si è trascinata dietro il leader del mondiale, Jorge Lorenzo, che schiumava rabbia per l'accaduto. Bautista si è scusato e mostrato così affranto da fare tenerezza (ma non all'argentino, che con la caduta si è giocato la vetta del mondiale, che adesso condivide con l'australiano a pari punteggio).

Quando manca il confronto fra i due, la Moto gp perde significato: la Yamaha è tutta sulle spalle di Lorenzo, perché dovizioso al massimo è piazzato (come ieri, terzo) e Spies è in ripresa, ma fuori dal podio. La Honda ha qualche freccia in più ma l'unica vincente è proprio Stoner, vero sportivo: «Mi sono alzato con un po' di pessimismo, credevo di puntare al podio, non di più, dopo la botta di ieri. È stata una vittoria importante per il campionato, certo non doveva andare così. Ho scoperto solo ora che Lorenzo è caduto, non è mai bello avere vantaggi dalla sfortuna di altri».

Disastro per Valentino Rossi. Il pilota di Tavullia è dovuto tornare ai box per sostituire il pneumatico posteriore che era difettoso e consumato all'inverosimile, quando stava difendendo una buona posizione guadagnata solo per le cadute altrui. Rossi è poi rientrato in pista e ha chiuso ultimo ma a punti, essendo transitato 13/o. Il migliore in sella a una Ducati è Nicky Hayden, sesto, poi Hector Barberà. Bene Michele Pirro (FTR-Honda), nono, con Mattia Pasini (ART), decimo. «Potevo arrivare sesto, che era un buon piazzamento, ma si è rotta la gomma, l'ho cambiata ma ho recuperato poco. Ho cercato di portare a casa tutto quello che si può...».

LOTTO		SABATO 30 GIUGNO									
Nazionale	7	4	82	13	79						
Bari	35	89	13	61	51						
Cagliari	42	38	50	68	7						
Firenze	18	67	39	65	69						
Genova	37	22	65	28	47						
Milano	69	66	31	48	28						
Napoli	46	88	58	42	74						
Palermo	28	24	80	25	75						
Roma	77	79	60	31	2						
Torino	64	71	36	9	48						
Venezia	46	65	87	29	56						
I numeri del Superenalotto		17	20	21	39	44	89	75	83		
Montepremi	2.346.984,14	5+ stella		€							
Nessun 6 - Jackpot	€ 10.190.589,06	4+ stella		€		33.766,00					
All'unico 5+1	€ 469.396,83	3+ stella		€		1.731,00					
Vincono con punti 5	€ 70.409,53	2+ stella		€		100,00					
Vincono con punti 4	€ 337,66	1+ stella		€		10,00					
Vincono con punti 3	€ 17,31	0+ stella		€		5,00					
10eLotto	13	18	22	24	28	35	37	38	42	46	
	64	65	66	67	69	71	77	79	88	89	